

CERAMICA A PALAZZO

LE CERAMICHE  
DI SAN QUIRICO D'ORCIA  
DA COLLEZIONI PRIVATE  
1693-1795

a cura di Vittoria Noli





CERAMICA A PALAZZO

a cura di Vittoria Noli

LE CERAMICHE  
DI SAN QUIRICO D'ORCIA  
DA COLLEZIONI PRIVATE  
1693-1795



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ente Promotore



Comune di San Quirico d'Orcia



Con il contributo e il patrocinio



Con il Patrocinio



Provincia di Siena



Museo Internazionale  
delle Ceramiche in Faenza



Con il Contributo



Podere Forte

---

## Premessa

Con questa mostra e questa piccola pubblicazione si è voluto ricordare l'antica tradizione della ceramica di San Quirico. È doveroso dire che questo lavoro vuole semplicemente essere un omaggio a quest'arte nobile ormai così lontana e in parte dimenticata senza la pretesa di costituire uno studio di ricerca o approfondimento. Anche l'assenza di note e la bibliografia ridotta si riconducono ad una scelta voluta e in linea con le caratteristiche del catalogo; si rimanda perciò alle pubblicazioni *"La ceramica a Siena, dalle origini all'Ottocento"* a cura di Margherita Anselmi Zondadari e Paolo Torriti e *"Ceramica Chigiana a San Quirico, una manifattura settecentesca in Val d'Orcia"* a cura di Gianni Mazzoni et alii per gli opportuni approfondimenti. Ci piace, tuttavia, segnalare che la maggior parte dei pezzi documentati sono inediti.

Ringrazio il Sindaco Danilo Maramai, l'Assessore alla Cultura Marco Bartoli e Virginia Pecci del Comune di San Quirico d'Orcia. Il Direttore Artistico di Forme nel Verde 2021 Carlo Pizzichini, Claudia Casali Direttrice del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, il Presidente della Fondazione A. Tagliolini Paolo Naldi e tutto il Comitato Organizzativo.

Ringrazio inoltre per la disponibilità e i suggerimenti Giovanni Maccherini e Fabrizio Noli.

Vittoria Noli



---

In occasione dell'ambito traguardo dei cinquanta anni di Forme nel Verde, si è voluto ricordare anche un altro momento artistico di grande rilievo che San Quirico d'Orcia annovera nella sua storia.

E' quello della ceramica artistica storica proveniente dalla fabbrica cui il Cardinale Flavio Chigi dette vita alla fine del 1600 e sopravvisse fino alla fine del 1700.

Si trattava di ceramiche e vaselleria uscite dai forni della fabbrica di San Quirico, non destinate alla vendita, ma per farne dono ai personaggi importanti dell'epoca.

In alcune sale del secondo piano di Palazzo Chigi abbiamo allestito una mostra di ceramiche storiche provenienti da collezioni private, fatta di opere inedite, e quindi di grande interesse.

Sempre in altre sale adiacenti del secondo piano di Palazzo Chigi verranno esposte opere di ceramica contemporanea del giovane artista POL Polloniato, mettendo così in dialogo la ceramica antica con "*Metamorfosi*" la produzione di ceramica contemporanea.

Si tratta sicuramente di una importante occasione che San Quirico vuole utilizzare per sottolineare la sua indole artistica ed il suo legame con questo mondo.

Di vero cuore desidero ringraziare l'amico carissimo Fabrizio Noli per la disponibilità e sensibilità nell'ambito della ceramica ed il giovane artista contemporaneo POL Polloniato.

Mi preme molto anche ringraziare Claudia Casali per il suo elevato e competente contributo sul catalogo. Una delle più importanti autorità in materia e Direttrice del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza.

Credo che si stia offrendo ai visitatori di 50 anni di Forme nel Verde un ampio ventaglio di opportunità da ammirare e ciò ci rende orgogliosi del nostro operato.

Nel ringraziare nuovamente tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questo evento molto importante per San Quirico, desidero rimarcare ancora il ruolo svolto dal Curatore Artistico di tutta la mostra, il Professor Carlo Pizzichini, accademico e vero motore di tutta l'iniziativa.

Danilo Maramai  
*Sindaco di San Quirico d'Orcia*



# LE CERAMICHE DI SAN QUIRICO D'ORCIA DA COLLEZIONI PRIVATE 1693-1795

Il giubileo dei 50 anni di "Forme nel Verde", una delle più longeve mostre di scultura internazionale all'aperto, ideata ed avviata nel 1971 da Mario Guidotti, e da allora portata avanti con un credo pieno di virtù da tutte le Amministrazioni Comunali che si sono succedute a San Quirico d'Orcia, si colloca nell'estate e autunno 2021, in un tempo "sospeso" tra emergenze sanitarie, speranze di riprese economiche, rinascenze culturali e voglia di girovagare liberi tra le campagne della Toscana, alla scoperta di certi inscindibili matrimoni tra arte, natura e storia, ai quali partecipare come immancabili invitati. Nell'ambito delle manifestazioni che vedono protagoniste le splendidi sculture di Helidon Xhixha dialogare col verde delle geometrie cinquecentesche degli Horti Leonini, abbiamo voluto, in maniera inedita, dar visibilità ad un'arte popolare ed aristocratica, eterna e fragile, come quella della ceramica artistica, considerata spesso minore, ma che in questi ultimi anni sta facendo breccia a più latitudini, con interessi concentrati sia nell'ambito della tradizione, sia in quello contemporaneo.

Proprio a questi spicchi di tempo si riferiscono le due mostre messe oggi in dialogo: "Metamorfosi" le invenzioni e gli assemblaggi, ispirati alle forme della tradizione, ma rielaborati nella macina del moderno, con tecniche, gesti, presentazioni e soprattutto concetti, che trovano nel nostro tempo il loro specchio di vita e di evocazione, dell'artista POL Polloniato, e una extra ordinaria collezione di pezzi per lo più inediti di ceramica antica nella mostra "*La Ceramica di San Quirico d'Orcia da Collezioni private*".

"*Ceramica a Palazzo*", infatti, nasconde la doverosa pretesa di riportare la ceramica nel luogo dove un tempo (1693-1795) si è avviata: nello stesso Palazzo dal quale, per geniale intuizione, il Cardinale Flavio Chigi dette disposizioni ai maggiori ceramisti del tempo e ai più celebrati "pittori in coccio" di far crescere una produzione, soprattutto destinata alla famiglia e al suo entourage.

La mostra, generosamente documentata da Vittoria Noli, con una prefazione al catalogo di Claudia Casali, direttrice del MIC, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, vuol essere un ricordo, una memoria, un atto d'amore verso San Quirico d'Orcia, considerando che proprio con la magica argilla della zona, con quei ridotti colori disponibili, con fornaciari e maestranze di quella fascia di terra di Toscana tra San Quirico e Siena, si riuscì, con l'eccellenza di Maestri come Bartolomeo Terchi e Ferdinando Maria Campani, a produrre meraviglie cromatiche vascolari, che oggi sono conservate nei maggiori musei della ceramica del mondo. Scene e decori di un gusto "globale" che, come tutte le grandi epoche, o riportano la replica di scene catturate dalla classicità oppure osano agganciarsi alle mode correnti, con figure eccentriche, in voga al tempo, che evocavano genti e luoghi lontani.

L'inedita collezione presentata, custodita con affetto e dedizione, della disponibilità della quale

ringraziamo vivamente tutti coloro che si sono impegnati a renderla visibile in mostra, è da considerare davvero una "chicca" tra le manifestazioni organizzate dal Comitato per i 50 Anni di "Forme nel Verde".

Sarebbe mio personale auspicio che tutto ciò, proprio per la sua autenticità storica, non solo stimolasse ulteriori studi ed interessi su questa avventura ceramica in terra di Siena, ma fosse l'anticipo di un ritrovato interesse, anche da parte delle Istituzioni e dalle categorie "creative" della zona, per attivare laboratori, piccole produzioni, qualche bottega o attività che potesse riprendere una tradizione che è stata particolarmente viva e presente ma che con il tempo si è spenta. Il tempo e i suoi ripensamenti, appunto, hanno spesso la capacità di far rinascere certe tradizioni e modi antichi, nell'agricoltura, nell'enogastronomia, nel turismo, nel comportamento, e quindi guardiamo con fiducia anche a questa ricchezza artistica e artigianale, rappresentata dalla ceramica, che potrebbe portare San Quirico d'Orcia a far parte a pieno titolo di quella rete ben organizzata, attiva e partecipata, piena di gioia di vivere, quale è l'Associazione Italiana delle Città della Ceramica.

Carlo Pizzichini  
*Direttore artistico 50 anni di Forme nel Verde*

Da Fonte alla Vena al Louvre, la piccola "vaseria" di San Quirico che è riuscita a conquistare il mondo della ceramica.

Un ritorno molto atteso e quasi unico, quello della Ceramica Chigiana a San Quirico d'Orcia. A 25 anni dall'ultima visita, grazie al prezioso contributo di Fabrizio Noli, San Quirico torna ad essere la culla dell'arte maiolica.

Un "dono" che ci riempie di orgoglio e ci permette di riscoprire le vecchie tradizioni e le nostre origini.

Grazie alle maestranze di Bartolomeo Terchi, con il quale la Famiglia Chigi è riuscita a dar vita a piccoli gioielli imperituri, adesso siamo di nuovo pronti a riscoprire l'antica arte dei mastri vasai del nostro piccolo borgo.

Come nel 1700, quando il feudo del Cardinale Flavio Chigi conobbe il suo periodo "aureo" per la produzione della ceramica, oggi avremo la possibilità di assistere alla rinascita della Ceramica Chigiana nell'era del digitale così da poterla immortalare per sempre nel tempo e renderla eterna nell'etere.

Marco Bartoli  
*Assessore alla Cultura*



---

La storia della ceramica Chigi a Fonte alla Vena è la storia di una comunità che, nel XVIII secolo, si ritrova vivacemente coinvolta in una produzione ricercata e in linea con quanto, a livello nazionale, si stava realizzando. L'intuizione e il gesto magnanimo del Cardinale Flavio Chigi Zondadari hanno avviato un sistema che coinvolgeva artigiani, maestri vasai, decoratori, pittori a realizzare prodotti di colto e raffinato gusto, sulla scia di tanti illustri esempi che hanno connotato la nostra tradizione ceramica nazionale.

Le forme e i decori dei manufatti prodotti denotano un'attenzione, tipica dell'epoca, per il recupero della tradizione dell'istoriato cinquecentesco, con soggetti raffaelleschi, gamme cromatiche e nuove forme, riletti da abili pittori in chiave originale e unica.

La produzione chigiana evidenzia non solo una pregiata maestria ma anche il gusto collezionistico dell'epoca, attraverso una scelta iconografica ben definita: le rovine classiche, le cineserie e gli esotismi, le decorazioni dei giardini, l'arcadia di un paesaggio ben definito, legato inevitabilmente a quello senese, che trova ampio riscontro nei tanti temi agresti adottati. Così come la ricercata predilezione per forme inedite dei vasi da parata, dei versatori, di vasi monoansati e coperchi cuspidati di rara bellezza.

Da un lato abbiamo una ceramica di rappresentanza, dall'altro una produzione più legata alle necessità contingenti, il tutto compreso in una manifattura che potremmo definire "di struttura e organizzazione moderna" per l'epoca.

L'omaggio che oggi San Quirico presenta in questa rassegna variegata di eventi, non è solo l'omaggio ad una produzione fittile ma ad un territorio e alla sua storia illustre. Con l'auspicio che questa tradizione possa tornare viva e vivace in un luogo unico e magico.

Claudia Casali  
*Direttrice del MIC*  
*Museo Internazionale della Ceramica in Faenza*

# LE CERAMICHE DI SAN QUIRICO D'ORCIA

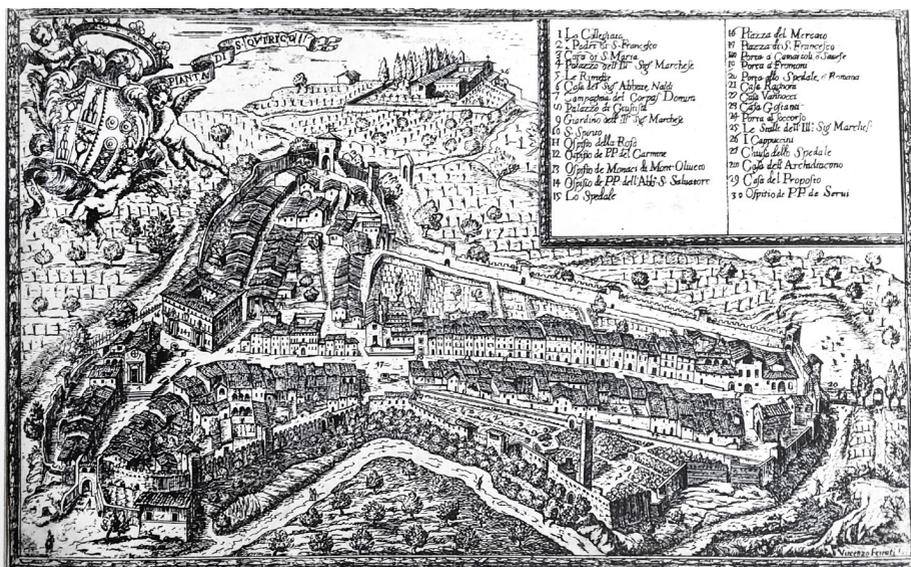
## LA STORIA

Lungo la Via Francigena, a sud di Siena, tra viti e olivi, su un colle sorge un suggestivo borgo di origine etrusca: San Quirico d'Orcia.

Situato nel cuore della Val d'Orcia, dal 2004 è patrimonio culturale UNESCO: ovunque si guardi il paesaggio offre viste mozzafiato sulla campagna circostante, campi di grano dorato, file di cipressi lungo stradine di campagna, vecchi casolari sparsi qua e là. Il borgo stesso è un vero gioiello che custodisce, all'interno di una cinta muraria, la struttura medievale originale, ricca di chiese, piazze e gli incantevoli Horti Leonini, splendido esempio di giardino all'Italiana.

Entrando da Porta Camattoli (Senese) possiamo subito ammirare la facciata della Collegiata di San Quirico e Giulitta, una bellissima Chiesa romanica con elementi gotici e barocchi. A fianco della Collegiata, si trova Palazzo Chigi.

Il Palazzo fu voluto dal Cardinale Flavio Chigi, dopo che Cosimo III aveva concesso alla famiglia San Quirico d'Orcia come feudo. Progettato da Carlo Fontana e decorato da un'equipe romana di specialisti con a capo Francesco Corallo, venne completato in un solo decennio dal 1678 al 1687 per assolvere la funzione di rappresentanza richiesta ad una "domus magna".



V. Ferrati, veduta a volo d'uccello di San Quirico d'Orcia (incisione sec. XVIII), Siena Museo Civico

A tale proposito la residenza, utilizzata per ospitare importanti famiglie amiche, doveva ostentare lusso e sfarzo.

La facciata era di colore porpora e arricchita da decorazioni in travertino, i soffitti affrescati da importanti pittori dell'epoca, le pareti ricoperte di corami color rubino al primo piano e con fondo argento al secondo. Per dare poi luce al palazzo in alcune stanze venne riprodotto il cosiddetto "color dell'aria" del Bernini.

Da sempre luogo di sosta di personaggi illustri, grazie al Cardinale Flavio Chigi, uomo di profonda cultura e amante delle più raffinate forme d'arte, San Quirico divenne nel 1693 anche centro di un'importantissima e fiorente produzione di pregiata ceramica, che coinvolse validissimi artigiani.

Se ideatore fu il Cardinale Flavio Chigi, che dette l'incarico a Mariano Sticcoli, importante vasaio, di costruire a San Quirico una fornace su modello di quella di Pesaro, la crescita e il successo della fornace furono dovuti al nipote Bonaventura.

La produzione di ceramica era situata nel luogo che ancora oggi è chiamato "Fonte alla Vena", fuori Porta Romana, complesso di edifici con una fonte monumentale.

Questa, tuttavia, non era l'unica fabbrica di ceramica della famiglia Chigi, altre due erano ubicate nei dintorni di Siena, una presso la Villa di Vicobello e l'altra ad Ancaiano nella Villa di Cetinale.

Le notizie giunte sino a noi sono state ricavate in larga parte dall'Archivio Chigi Zondadari, dove sono documentati i lavori di restauro e ampliamento della fornace, come pure elencazioni degli oggetti prodotti nonché i materiali usati.

L'argilla necessaria alla produzione proveniva da Cerrecchio, podere della famiglia Chigi situato



La Strada Regia Postale nel territorio senese (particolare di una cartina tratta da una guida di viaggio inizio sec. XIX)

vicino alla fornace, dove si trovava un altro forno probabilmente necessario per avere una migliore divisione delle fasi di lavorazione.

È importante sottolineare che, oltre agli oggetti più comuni destinati al commercio, la produzione di maggior pregio veniva regalata ad illustri personaggi amici della famiglia Chigi.

Nel 1701 arrivò a San Quirico Girolamo Lupacci, che vi rimase per quattro anni.

È ipotizzabile attribuire a quest'ultimo la "tazza da brodo" (vedi fig.26), infatti Lupacci produsse brocche, tazzine, tazze e molti altri oggetti di uso quotidiano.

Se i primi anni di produzione furono caratterizzati da uno stile semplice e pennellate veloci su fondi bianchi, arricchiti da fiori e uccelli, con l'arrivo di Francesco Antonio Piergentili, che apportò importanti migliorie alla fornace e al tornio, inizia il periodo di maggior prestigio e affermazione della produzione della ceramica di San Quirico, che troverà la sua massima espressione con Bartolomeo Terchi.

Con Stefano Grogio, vasaio genovese, si assiste ad un'evoluzione delle ceramiche in quanto portò nella fornace le tecniche e lo stile tipico ligure in bianco e azzurro; insieme all'utilizzo dell'iconografia delle incisioni si introducono paesaggi tipici senesi contornati da verzure.

A sottolineare l'importanza della produzione, l'abate Michele Maria Capoani di Napoli affidò proprio alla fornace di San Quirico la realizzazione dei vasi e degli albarelli destinati alla farmacia dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Nel 1717, con l'arrivo a San Quirico di Bartolomeo Terchi, importante vasaio romano, la fornace dette alla luce alcuni dei suoi pezzi più raffinati e di maggior rilievo: il Terchi trasformò la fornace, impiegò nuovi strumenti e fece costruire un nuovo forno.

Oltre alla produzione di oggetti di uso comune per la famiglia Chigi, realizzò una serie di piatti



Facciata Palazzo Chigi Zondadari sec. XVII

istoriati ripresi da importanti stampe fra cui quelle di Stefano Della Bella, come nel piatto in maiolica "Satiro con famiglia" (vedi fig.4a); qui, ogni elemento, anche il più secondario, ha lo stesso peso del tema dominante in quanto raffigurato con precisione tale da essere assorbito dal tipico paesaggio terchiano.

La stessa precisione e la stessa ricchezza di particolari la ritroviamo anche nell'importante vaso da parata "Veduta marina con figure cinesizzanti" (vedi fig.2a), dove il Terchi raffigura due uomini con vesti orientali seduti sulla spiaggia, mentre un servitore scarica mercanzie: la raffigurazione è tratta anch'essa da una stampa di Stefano Della Bella.

Il tema ricorrente nei suoi lavori è la natura; rami intrecciati, radici contorte che affiorano dalla terra, fondali di cielo appena annebbiato, potrebbero rappresentare un carattere distintivo delle sue opere, se non si ritrovasse pressoché identiche nella produzione di Ferdinando Maria Campani, la cui abilità fu tale da valergli il soprannome di "Raffaello della ceramica".

Nel 1724 il Terchi lasciò San Quirico, probabilmente perché insoddisfatto della riuscita commerciale dei suoi lavori, anche se molto apprezzati da Violante di Baviera, governatrice di Siena, la quale commissionò innumerevoli pezzi.

Dopo un periodo trascorso a Roma, nel 1726 andò a lavorare nella fornace di Siena dove incontrò il giovane Ferdinando Maria Campani influenzandone presumibilmente la produzione; tant'è che ci sono grosse difficoltà nell'attribuzione delle ceramiche all'uno o all'altro autore quando non autografate.

Nel 1724 tornò alla conduzione della fornace Piergentili.

Possiamo quindi affermare che con il Terchi e il Piergentili la ceramica di San Quirico conosce la sua massima espressione e la sua massima produzione.



Dettaglio dello Stemma Chihi sulla facciata



Complesso edile di Fonte alla Vena "Osteria"

Da ricordare le acquasantiere dove è raffigurata la Madonna con il Bambino all'interno di un ovale (vedi fig.28-29): sicuramente le acquasantiere possono essere attribuite alla manifattura di San Quirico in quanto un significativo frammento, esposto anche alla mostra del 1996, proviene dalla fornace di Fonte alla Vena. Sempre da Fonte alla Vena provengono importanti targhe devozionali; le targhe raffiguranti la Vergine, Santi o la Sacra Famiglia avevano la funzione di proteggere le case sulle cui facciate venivano murate e dove tutt'oggi è possibile ammirarne qualche esemplare.

Nella seconda metà del 1700 invece inizia un periodo meno proficuo dal punto di vista produttivo della ceramica e che coinvolgerà tutta l'area senese; si continuerà a produrre per lo più ceramiche di uso comune, caratterizzate da stili semplici, che verranno definitivamente soppiantate dalla porcellana con l'arrivo del nuovo secolo.

Tutt'oggi è possibile ammirare gli innumerevoli capolavori prodotti a San Quirico sia in collezioni private che nei più importanti musei italiani che esteri, dal MIC di Faenza, al Louvre, dal Kunstgewerbemuseum di Berlino al Victoria and Albert Museum a Londra: *ars longa, vita brevis*.

Vittoria Noli

## SCHEDA TECNICHE CERAMICHE



**Vaso da parata, Figura muliebri su sfondo agreste  
Bartolomeo Terchi, San Quirico o Siena, ca. 1720-1730**

---

Ceramica dipinta in piena policromia con parti dorate a freddo;  
h. cm 68; larghezza cm 46,5; piede cm 20  
Stato di conservazione: buono (restaurato)  
Siena, Collezione privata

Il vaso, ad urna, poggia su di un piede; alla base dell'urna abbiamo una decorazione ad ovuli dorati a freddo mentre alla sommità abbiamo una fascia a foglie di acanto anch'esse dorate a freddo. Tramite un repentino restringimento si giunge al versatoio con mascherone sempre dorato a freddo come le due fasce dell'urna.

Completano l'opera due ampi manici tra la fascia superiore e il versatoio anch'essi dorati a freddo. Nel corpo del vaso è raffigurata una pastorella a seno nudo, con in mano un flauto, all'interno di un tipico paesaggio terchiano. Paesaggio che ritroviamo anche nel piede.

Bibliografia: Ceramica chigiana a San Quirico, una manifattura settecentesca in Val d'Orcia, Editrice DonChisciotte, p. 10





fig.2b

### **Vaso da parata, Veduta marina con figure cinesizzanti Bartolomeo Terchi, San Quirico o Siena, ca. 1720-1730**

Ceramica dipinta in piena policromia con parti dorate a freddo;  
h. cm 68; larghezza cm 46,5; piede cm 20  
Stato di conservazione: buono (restaurato)  
Siena, Collezione privata

Il vaso ad urna poggia su di un piede; alla base dell'urna abbiamo una decorazione ad ovuli dorati a freddo mentre alla sommità abbiamo una fascia a foglie di acanto anch'esse dorate a freddo. Tramite un repentino restringimento si giunge al versatoio con mascherone sempre dorato a freddo come le due fasce dell'urna. Completano l'opera due ampi manici tra la fascia superiore e il versatoio anch'essi dorati a freddo. Nel vaso è raffigurata una veduta marina: due uomini con vesti orientali attendono seduti sulla spiaggia mentre un servitore scarica mercanzie (tratto da una stampa di Stefano Della Bella, vedi fig.2b). In primo piano è ben visibile una botte con la sigla "SR", (nella stampa originale c'è la sigla "SB" che rimanda all'autore Stefano Della Bella, riteniamo "SR" presente nel vaso una svista del ceramista), in lontananza invece si vedono delle imbarcazioni che conferiscono grande profondità.

Bibliografia: Ceramica chigiana a San Quirico, una manifattura settecentesca in Val d'Orcia,  
Editrice DonChisciotte, p. 10



**Piatto in ceramica, "L'inverno"**  
**Bartolomeo Terchi, San Quirico o Siena, ca. 1717 -1730**

---

Decorazione policroma;  
diametro cm 23  
Stato di conservazione: ottimo  
Siena, Collezione privata

Piatto con ampio cavetto, larga tesa orizzontale con bordo arrotondato e retro completamente smaltato, si mostra senza piede.

L'Inverno, particolare da un dipinto di Jacopo Bassano. Soggetto inciso da Jan Von Ossenbeeck. Raffigura una scena campestre, con due contadini nell'atto di caricare di legna un asino che sembra cedere sotto l'enorme peso; la scena è incorniciata da un paesaggio che ha tutti i tratti caratteristici del Terchi: terrapieni scuri ricoperti da lunghissime radici sradicate e nodose ricadenti sulla terra e alberi intrecciati con rami contorti che si protendono verso lo spettatore, fondali di cielo. La stessa raffigurazione la possiamo ritrovare in un altro piatto dello stesso Terchi oggi conservato al Bayerisches Nationalmuseum di Monaco e ripresa anche dal "Raffaello della ceramica", Ferdinando Maria Campani.

Bibliografia: inedito





fig.4b

**Piatto in ceramica, Satiro con famiglia**  
**Bartolomeo Terchi, San Quirico o Siena, ca. 1717 -1730**

---

Decorazione policroma;  
diametro cm 23,1  
Stato di conservazione: buono (restaurato)  
Siena, Collezione privata

Piatto con ampio cavetto, larga tesa orizzontale con bordo arrotondato e retro completamente smaltato, si mostra senza piede.

L'episodio è tratto da una stampa di Stefano Della Bella (vedi fig.4b): il satiro con la famiglia in un momento ricreativo, all'interno di una tipica ambientazione paesistica terchiana con alberi dai rami intrecciati e radici a vista. Sullo sfondo si delineano delle montagne che conferiscono profondità alla scena. Ogni elemento, anche il più secondario, ha lo stesso peso del tema dominante in quanto raffigurato con precisione tanto da essere assorbito dal tipico paesaggio terchiano.

Bibliografia: inedito



**Piatto in ceramica, San Francesco**  
**Bartolomeo Terchi, San Quirico o Siena, ca. 1717-1730**

---

Decorazione policroma;  
diametro cm 26  
Stato di conservazione: ottimo  
Siena, Collezione privata

Piatto con ampio cavetto, larga tesa orizzontale con bordo arrotondato e retro completamente smaltato, si mostra senza piede.

Al centro del piatto è raffigurato San Francesco nel momento in cui riceve le stigmate. San Francesco è inginocchiato sulla roccia della Verna con due raggi di sole che si dirigono verso le mani del Santo, dietro il quale sbucca Frate Leone che secondo la leggenda avrà il compito di medicare le ferite. La scena è incorniciata dal tipico paesaggio terchiano.

Bibliografia: inedito



**Piatto in ceramica, Scena pastorale**  
**Bartolomeo Terchi, San Quirico o Siena, ca. 1717-1730**

---

Decorazione policroma;  
diametro cm 22,4  
Stato di conservazione: ottimo  
Siena, Collezione privata

Piatto con ampio cavetto, larga tesa orizzontale con bordo arrotondato e retro completamente smaltato, si mostra senza piede.

Il piatto rappresenta una scena pastorale: un pastore a cavallo sta portando a pascolare le pecore, seguito a piedi da una giovane contadina con al braccio una cesta e nell'altro un bastone. La scena è incorniciata da un paesaggio che ha tutti gli stilemi del Terchi: alberi con rami torti che si protendono verso lo spettatore, radici ripiegate sulla terra, balze erbose, il monte in lontananza a conferire maggiore profondità.

Bibliografia: inedito



**Piatto in ceramica, Scena ludica**  
**Bartolomeo Terchi, San Quirico o Siena, ca. 1717-1730**

---

Decorazione policroma;  
diametro cm 25,6  
Stato di conservazione: ottimo  
Siena, Collezione privata

Piatto con ampio cavetto, larga tesa orizzontale con bordo arrotondato e retro completamente smaltato, si mostra senza piede.

Il piatto rappresenta una scena ludica, raffigurante una famiglia nobile che assiste divertita al travestimento da toro di un ragazzo. In primo piano appare una giovane coppia che si abbraccia, cosa assolutamente insolita e rarissima per quei tempi.

L'uso di un ombrellino che ripara dal sole la giovane donna, richiama una cineseria. Vicino alla giovane coppia si trova un giovane rappresentato di spalle, che cinge il cane in un abbraccio. La scena è incorniciata dal tipico paesaggio terchiano. Da notare la grandissima profondità che il Terchi riesce a conferire al piatto tramite il paesaggio montuoso sul fondo, alla vegetazione e soprattutto alle tre figure in lontananza.



fig.8a



fig.8b

**Due tazzine in ceramica**  
**Bartolomeo Terchi, San Quirico o Siena, ca. 1717-1730**

---

Decorazione policroma;  
h. cm 5,5; diametro cm 7,8;  
Stato di conservazione: buono  
Siena, Collezione privata

Sulla prima tazzina (vedi fig. 8a) è raffigurato un putto coperto parzialmente da un leggero telo, seduto su di un masso, che suona la tromba. Fa da sfondo il tipico paesaggio terchiano. Nella seconda tazzina (vedi fig. 8b) è raffigurato un cherubino con un legnetto in mano nell'atto di volare. La scena è incorniciata da un paesaggio che ha tutti i tratti caratteristici del Terchi.

Bibliografia: inedito





fig.9b

### **Orciolo da farmacia Manifattura di San Quirico, 1711**

---

Ceramica dipinta in monocromia blu con disegno in bruno manganese;  
h. cm 24,5; larghezza max cm 18; diametro piede cm 10,5.  
Stato di conservazione: buono (restaurato)  
Siena, Collezione privata

Corpo ovoidale con restringimento al piede a colletto stretto su base svasata; manico ad ansa a nastro, versatoio a tubetto unito al collo del vaso con cordolo di argilla intrecciato e interno smaltato.

Sull'orciolo, decorato in monocromia blu, è raffigurato un paesaggio con picchi rocciosi, case padronali e balze erbose. Al centro, sotto la testa di un cherubino, si trova una cartella lasciata in bianco per scrivervi il nome della sostanza medicale contenuta.  
Sotto la base è possibile vedere lo stemma chigiano e datato "1711" (vedi fig.9b)

Bibliografia: Ceramica chigiana a San Quirico, una manifattura settecentesca in Val d'Orcia,  
Editrice DonChisciotte, p. 21



**Orciolo da farmacia**  
**Manifattura di San Quirico o Siena , ca.1710- 1720**

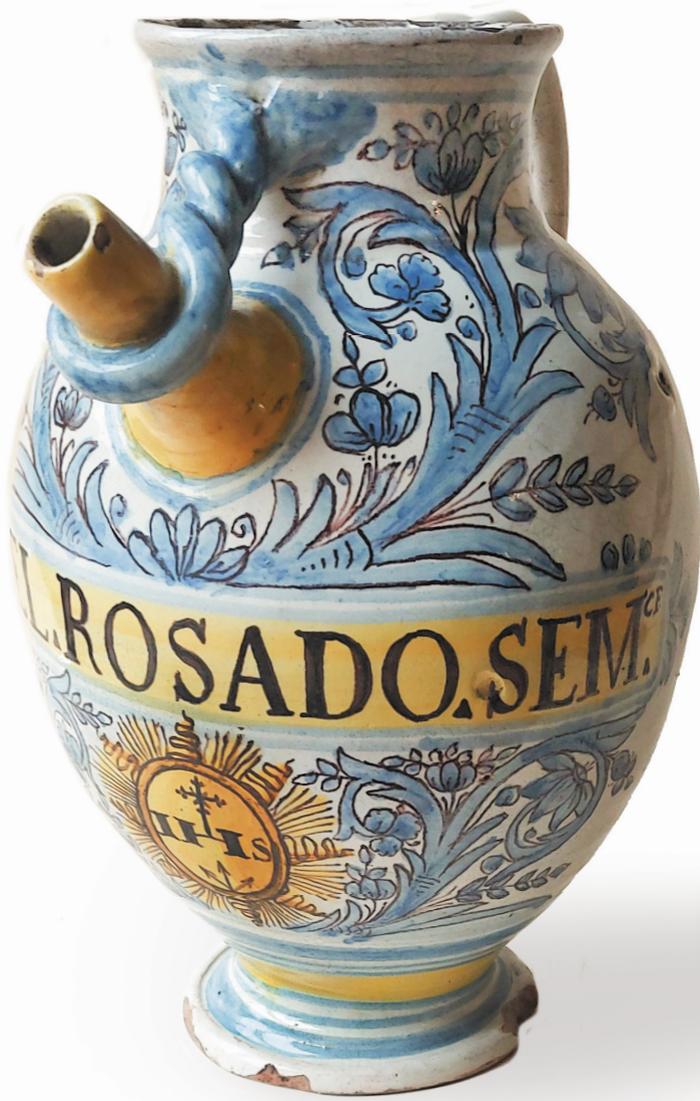
---

Ceramica dipinta in monocromia blu con disegno in bruno manganese;  
h. cm 28,8; diametro max. cm 22  
Stato di conservazione: ottimo  
Siena, Collezione privata

Corpo ovoidale con restringimento al piede su piccola base leggermente svasata; manico ad ansa a doppio corpo tubolare, versatoio a tubetto unito al collo del vaso con cordolo intrecciato e interno smaltato.

Sull'orciolo, decorato in monocromia blu e minuto disegno in bruno manganese, è raffigurato un paesaggio rurale con case padronali incorniciate da rami, alberi e verzure; nella parte inferiore è protagonista un grande volatile con le ali dispiegate e becco aperto, nell'atto di spiccare il volo. Al centro, sotto il versatoio, si trova una cartella lasciata in bianco, per scrivervi il nome della sostanza medicinale contenuta.

Sul collo è riportata una decorazione floreale, mentre alla base dell'orciolo è ripetuta una greca in blu. Lateralmente sono presenti due ampie fasce con motivo romboidale.



**Orciolo da farmacia**  
**Manifattura di San Quirico o Siena , ca.1710-1720**

---

Ceramica dipinta in blu e giallo con minuto disegno in bruno manganese;  
h. cm 27; diametro cm 18,5  
Stato di conservazione: ottimo  
Siena, Collezione privata

Corpo ovoidale con restringimento al piede a colletto stretto su base svasata; manico ad ansa a doppio corpo tubolare, versatoio a tubetto unito al collo del vaso con cordolo intrecciato e interno smaltato.

Tipica brocca da farmacia settecentesca, nella parte frontale su una cartella gialla, reca la scritta "MEL.ROSADO.SEM.CE", che indica il medicamento contenuto.

Sul resto del corpo sono disposti simmetricamente girali fogliati e con fiori.

Sotto la cartella gialla, all'interno di un medaglione ovale, troviamo il monogramma bernardiniano "IHS" con inseriti i tre chiodi della passione. Pertanto si può pensare che l'orciolo sia stato prodotto per una spezieria dei Gesuiti.



**Orciolo da farmacia**  
**Manifattura di San Quirico o Siena , ca.1710- 1720**

---

Ceramica dipinta in monocromia blu con disegno in bruno manganese;  
h. cm 20,5; diametro max. cm 17,5  
Stato di conservazione: versatoio restaurato  
Siena, Collezione privata

Corpo ovoidale con restringimento al piede su piccola base leggermente svasata; manico ad ansa a doppio corpo tubolare, versatoio a tubetto unito al collo del vaso con cordolo intrecciato; interno smaltato.

Tipica brocca da farmacia settecentesca, nella parte frontale su una cartella, reca la scritta "OL. MASTICIN", che indica il medicamento contenuto. Sotto la cartella abbiamo l'acrostico "CAR" sormontato dalla doppia croce, simbolo dell'Ordine Certosino, al di sotto la lettera capitale "M" che rimanda alla proprietà della Certosa di Maggiano presso Siena. Intorno alla base del tubetto è dipinto un motivo a corolla e sulla superficie rimanente è raffigurata una decorazione di girali fogliati.

Un esemplare analogo è conservato presso la collezione della Fondazione Accademia Chigiana.

Bibliografia: inedito



**Brocca di grandi dimensioni**  
**Manifattura di San Quirico o Asciano, prima metà del 1700**

---

Ceramica dipinta in blu, verde e giallo con minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;  
h. cm 33; diametro cm 26  
Stato di conservazione: importante frattura sul retro  
Siena, Collezione privata

Corpo ovoidale con restringimento al piede su minuta base; manico ad ansa a doppio nastro, versatoio a tubetto unito al collo del vaso con cordolo intrecciato e interno smaltato.

Al centro, all'interno di un grande cerchio, su verzure e fiori, risalta un uccello giallo con ali blu. Il cerchio, a sua volta, è incorniciato da nastri verdi.

Bibliografia: inedito



**Versatoio**  
**Manifattura di San Quirico o Siena, ca. 1720**

---

Ceramica dipinta in verde, blu, giallo, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

h. cm 21,5; diametro cm 14,5

Stato di conservazione: buono ma con restauro

Siena, Collezione privata

Corpo sferiforme su piede a disco modanato, ansa a doppio corpo tubolare terminante con riccioli in rilievo, con piccolo versatore a tubetto, una delle forme più correnti che possiamo ritrovare anche nella coeva produzione di Siena e Deruta.

Sulla parte frontale della brocca, è riportato il motivo dell'uccello tra racemi fioriti.

Bibliografia: inedito



fig.15

**Versatoio**  
**Manifattura di San Quirico o Siena, ca. 1740**

---

Ceramica dipinta in verde, giallo, blu, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

h. cm 22; diametro cm 13,5

Stato di conservazione: restaurato

Siena, Collezione privata

Corpo sferiforme su piede a disco modanato, ansa a doppio corpo tubolare terminante con riccioli in rilievo, con versatore a tubetto.

La brocca è decorata sulla parte frontale con il motivo di fiori stilizzati e verzure.

Bibliografia: inedito



## **Versatoio**

### **Manifattura di San Quirico o Siena, seconda metà del '700**

---

Ceramica dipinta in verde, giallo, blu, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;  
h. cm 22; diametro cm 14

Stato di conservazione: buono

Siena, Collezione privata

Corpo sferiforme su piede a disco modanato, ansa a doppio corpo tubolare terminante in due mascheroni in rilievo, con versatore a tubetto

La brocca è decorata sulla parte frontale con una rappresentazione di un uccellino giallo con ali blu, circondato da verzure.

Bibliografia: inedito



**Piatto portauovo**  
**San Quirico, 1717**

---

Decorazione policroma;  
h. max. cm 6,7; diametro cm 23;  
Stato di conservazione: ottima  
Siena, Collezione privata

Piatto con ampio cavetto, larga tesa orizzontale con bordo arrotondato, su cui sono collocati due portauovo e un portasale, retro completamente smaltato, si mostra senza piede.

Il piatto raffigura una casa padronale (o convento) posta su un'altura e incorniciata da rami frondosi sui toni dell'azzurro, a mettere in rilievo la figura centrale. Alle due estremità superiori sono posti i due portauovo mentre all'estremità inferiore si trova un portasale. Vogliamo sottolineare oltre la data 1717 soprattutto la sigla "SQ" che permette di attribuire sicuramente questo pezzo alla produzione sanquirichese.

Bibliografia: inedito



**Piatto portauovo**  
**San Quirico o Siena, prima metà del 1700**

---

Decorazione policroma;  
h. max. cm 8,2; diametro cm 27  
Stato di conservazione: ottimo  
Siena, Collezione privata

Piatto con ampio cavetto, larga tesa orizzontale con bordo arrotondato, su cui sono collocati due portauovo e un portasale, retro completamente smaltato, si mostra senza piede.

Al centro del piatto, entro un tondo, contornato da fiori e verzure, è raffigurato un uccellino dai toni del giallo e blu. Sulla tesa corre una fascia con girali in azzurro, punteggiata da fiori in giallo e racemi verdi ripetuti in sequenza. Sulla tesa sono collocati, nella parte superiore, due portauovo e, nella parte inferiore, un portasale, decorato anch'esso con gli stessi motivi e colori.

Bibliografia: inedito



**Tagliere**  
**Manifattura di San Quirico, ca. 1720-1730**

---

Ceramica dipinta in verde, blu, giallo, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

h. cm 3,5; diametro cm 38,5

Stato di conservazione: buono

Siena, Collezione privata

Tagliere, con bordo lievemente arrotondato, sul quale è rappresentata una decorazione floreale ripetuta in sequenza; al centro è rappresentata una lepre che fugge fra le verzure. Il retro è completamente smaltato.

Bibliografia: "Ceramica chigiana a San Quirico", una manifattura settecentesca in Val d'Orcia, Editrice DonChisciotte, p. 41



**Crespina**  
**Manifattura di San Quirico, ca. 1710-1720**

---

Ceramica dipinta in verde, blu, giallo, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

h. cm 4,7; diametro cm 26

Stato di conservazione: salti di smalto e restauro al piede

Siena, Collezione privata

Coppa lievemente baccellata, su piede, retro smaltato; al centro, entro un tondo, è rappresentato un uccello sullo sfondo di verzure e due fiori, lungo il bordo corre una fascia con motivi floreali.

Bibliografia: inedito



**Alzatina**  
**Manifattura di San Quirico o Siena, ca. 1720-1740**

---

Ceramica dipinta in verde, blu, giallo, arancio, minuto disegno in manganese, su fondo bianco;  
h. cm 4; cm 25,8x20,8  
Stato di conservazione: buono  
Siena, Collezione privata

Coppa ovale baccellata, su piede, retro smaltato: al centro è raffigurato un uccellino circondato da fiori e verzure. Quattro mazzetti di fiori circondano simmetricamente la figura centrale.

Bibliografia: "Ceramica chigiana a San Quirico", una manifattura settecentesca in Val d'Orcia,  
Editrice DonChisciotte, p. 46



## **Crespina**

### **Manifattura di San Quirico, ca. 1710-1730**

---

Ceramica dipinta in verde, blu, giallo, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

h. cm 4; diametro cm. 32

Stato di conservazione: buono

Siena, Collezione privata

Coppa lievemente baccellata, su piede, retro smaltato; al centro è rappresentato il motivo della rosa dei venti, circondato da una fascia di motivi floreali.

Bibliografia: "Ceramica chigiana a San Quirico", una manifattura settecentesca in Val d'Orcia, Editrice DonChisciotte, p. 49



## **Alzatina**

### **Manifattura di San Quirico o Siena, ca.1720 - 1740**

---

Ceramica dipinta in verde, giallo, arancio, blu, minuto disegno in manganese, su fondo bianco;  
h. cm 4,5; cm 28x21

Stato di conservazione: piccola frattura nel bordo

Siena, Collezione privata

Coppa ovale baccellata, su piede, retro smaltato, bordo frastagliato a punte.

Al centro è raffigurata una composizione floreale con garofano predominante, racchiusa e messa in risalto da un doppio ovale blu: la composizione è circondata a sua volta da una corona di fiori e verdure che si protendono verso il centro.

Bibliografia: inedita



**Catino**  
**Manifattura di San Quirico, ca. 1730**

---

Ceramica dipinta in verde, blu, giallo, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

h. cm 9,8; diametro cm 24

Stato di conservazione: buono

Siena, Collezione privata

Catino con bordo arrotondato, decorato internamente con una fascia floreale che corre intorno al bordo, la decorazione floreale è ripetuta in sequenza. Al centro, internamente, è raffigurato un mazzo floreale che riprende i colori e lo stile della fascia.

Bibliografia: inedito



## **Saliera**

### **Manifattura di San Quirico o Siena, ca. 1720-1740**

---

Ceramica dipinta in verde, blu, giallo, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

cm 16,5x9x13

Stato di conservazione: buono

Siena, Collezione privata

La saliera rappresenta una figura muliebre, probabilmente una balia che tiene un bambino in braccio. Di fronte a lei si trova un recipiente a forma di conchiglia, dipinta in piena policromia.

Bibliografia: "Ceramica chigiana a San Quirico", una manifattura settecentesca in Val d'Orcia, Editrice DonChisciotte, p.52;

"La ceramica a Siena dalle origini all'Ottocento", Fondazione Monte dei Paschi di Siena, p.189



**Tazza con coperchio**  
**San Quirico o Siena, ca. 1720 – 1730**

---

Ceramica dipinta in verde, giallo, blu, arancio, minuto disegno in bruno manganese su fondo bianco;

h. senza coperchio cm 9,5; h. con coperchio cm 15,7;

diametro senza manici cm 13,5; diametro con manici cm 19

Stato di conservazione: ottimo

Siena, Collezione privata

La tazza presenta un corpo estroflesso e poggia su di un piede svasato; è munita ai lati di anse tubolari arricchite da piccole foglie in rilievo. Ha un coperchio bombato dotato di una presa a pomello da cui partono anche due anse a tubetto laterali.

La tazza è decorata con fiori e verzure. Lo stesso tema floreale è ripreso anche sul coperchio.

Bibliografia: inedita



**Tazza**  
**San Quirico o Siena, inizi del '700**

---

Ceramica dipinta in verde, giallo, blu, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

h. cm 8; diametro senza manici cm 14; diametro con manici cm 18,5

Stato di conservazione: buono

Siena, Collezione privata

La tazza presenta un corpo di tipo estroflesso e poggia su piccolo piede leggermente svasato; è munita ai lati di anse tubolari.

Sul corpo della tazza, ripetuto sia davanti che dietro, è raffigurato un uccellino giallo con ali blu, racchiuso a destra e a sinistra da fiori gialli e verzure.

Bibliografia: inedita



fig.28a



fig.28b

## **Tazza**

### **Manifattura di San Quirico, 1710-1720**

---

Ceramica dipinta in monocromia blu con disegno in bruno manganese;

h.cm 5; diametro cm 10,5

Stato di conservazione: frammento

Siena, Collezione privata

Frammento di tazza che riprende nella forma l'uso cinese, nel decoro imita la produzione savonese; infatti raffigura all'interno una barca con vela spiegata contornata da balze erbose in blu su fondo bianco. Lo stesso tema delle verzure in blu è ripreso all'esterno. Sotto il piede (vedi fig. 28b) è marcato con lo stemma chigiano raffigurante il "monte di sei sormontato dalla stella".

Bibliografia: Ceramica chigiana a San Quirico, una manifattura settecentesca in Val d'Orcia, Editrice DonChisciotte, p.21



**Frammento di acquasantiera**  
**Manifattura di San Quirico, prima metà del '700**

---

Ceramica dipinta in giallo, arancio, blu, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;  
cm 18x15

Stato di conservazione: frammento superiore

Siena, Collezione privata

Frammento di acquasantiera modellata a bassorilievo, raffigurante una Madonna con il Bambino dentro una cornice ovale; in alto sono raffigurati due cherubini alati in adorazione della Madonna e del Bambino. È del tutto mancante la parte inferiore con la conchiglia di raccolta dell'acqua benedetta.

Bibliografia: inedito



**Acquasantiera, Madonna con il Bambino**  
**Manifattura di San Quirico, seconda metà del '700**

---

Ceramica dipinta in giallo, verde, blu, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;  
cm 28x15

Stato di conservazione: ottimo

Siena, Collezione privata

Acquasantiera modellata a bassorilievo, raffigurante una Madonna con il Bambino dentro un ovale; in alto sono raffigurati due cherubini alati.

Il recipiente ha forma di conchiglia.

Bibliografia: inedita



**Acquasantiera**  
**Manifattura di San Quirico o Siena, ca. 1730**

---

Ceramica dipinta in blu, verde, giallo, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

cm 26X16,5

Stato di conservazione: ottimo

Siena, Collezione privata

Acquasantiera modellata a bassorilievo raffigurante al centro un giovane santo a mezzo busto (San Giovanni Evangelista?) con ai lati due cherubini alati; profili superiori a racemi. Il recipiente ha forma di conchiglia. Da segnalare l'assoluta originalità dell'iconografia rappresentata, sicuramente dovuta a una specifica committenza.

Bibliografia: inedita



**Acquasantiera**  
**Manifattura di San Quirico o Siena, ca.1720**

---

Ceramica dipinta in blu, verde, giallo, arancio, minuto disegno in bruno manganese, su fondo bianco;

cm 26x17

Stato di conservazione: ottimo

Siena, Collezione privata

Acquasantiera modellata a bassorilievo, con raffigurato il volto di Gesù nella "Veronica" affiancato da due teste di cherubini; profili superiori a racemi; il recipiente ha una forma di conchiglia.

Bibliografia: inedita

Ceramica a Palazzo

**Le Ceramiche di San Quirico d'Orcia**

da collezioni private 1693-1795

San Quirico d'Orcia, Palazzo Chigi Zondadari

**Forme nel Verde**

**24 Luglio 2 Novembre 2021**

*Ringraziamenti*

Fabrizio Noli

Vittoria Noli

Claudia Casali

*Direttrice del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*

Giovanni Maccherini

*Il comitato organizzativo*

Carlo Pizzichini *Direttore artistico*

Danilo Maramai *Sindaco del Comune di San Quirico d'Orcia*

Marco Bartoli *Assessore alla Cultura*

Virginia Pecci

Ugo Sani

Mauro Taddei

Paolo Naldi *Presidente della Fondazione A. Tagliolini*

Fiorenzo Sodi

*Credits*

Foto pag 14-15 Paolo Naldi

Foto delle Ceramiche Vittoria Noli

*Allestimento a cura di*

Vittoria Noli e Carlo Pizzichini

Massimo Allegri

Ars Neon Siena

*Grafica* Visiva Design

*Stampa* Pixartprinting

ISBN 9788894338737

arte@formenelverde.com

**www.formenelverde.com**



---

“...La storia della ceramica Chigi a Fonte alla Vena è la storia di una comunità che, nel XVIII secolo, si ritrova vivacemente coinvolta in una produzione ricercata e in linea con quanto, a livello nazionale, si stava realizzando. L'intuizione e il gesto magnanimo del Cardinale Flavio Chigi Zondadari hanno avviato un sistema che coinvolgeva artigiani, maestri vasai, decoratori, pittori a realizzare prodotti di colto e raffinato gusto, sulla scia di tanti illustri esempi che hanno connotato la nostra tradizione ceramica nazionale.”

